

mail: mariopirri@tiscali.it

La Beltula

GADURCA



Supplemento n° 90 NOVEMBRE 2022 anno VI
all'Editoriale Digitale Gallurese "La Beltula"

ANTICHI PARauli di SEBASTIANO SCANU
Acciaritu: malconcio. **Pietro Acciarito** attentatore alla vita di **Umberto 1°**, fu quasi linciato dalla folla: già *séi acciaritu* **Ciacca**: malattia che non guarirà mai **Crescu**: la resa dell'avversario **Ausentu**: solitudine, esilio, lontananza **Disca**: ciotola a **Tempio**, formella per il formaggio ad **Aggius**

MARIO ACCOGLI
Servizio e Vendita

RENAULT

Viale Don Sturzo, 42 - Telefax 079.631712
07029 TEMPIO PAUSANIA (SS)

PASTA FRESCA
da Tonina

PRODUZIONE GIORNALIERA
DOLCI TIPICI
rivendita specialità sarde:
FORMAGGI SALUMI
LIQUORI

Via Sassari, 24 tel. 079.633280
Tempio Pausania

FRASEOLOGIA GALLURESE

in memoria di **MARIO SCAMPUDDU** e **MARIA DEMURO**

Iddu, lu falchittu futti 'entu.

"profittatore e opportunista".

Si rifà al modo con cui il falco scruta la preda sfruttando le correnti d'aria per tenersi sospeso in cielo. Si badi che *lu falchittu futti 'entu* è una specie particolare di falchetto. L'etimo di *futti 'entu* è probabilmente l'italiano "fottivento", presente in varie regioni per indicare gli uccelli che cercano di scansare il vento con rapide giravolte e battiti d'ala.

No ti ni fai la cavana in tarra?

"Non ti vergogni?"

Non senti, cioè, l'impulso di sprofondare faccia a terra? **Cavana** s.f. guancia. E voce d'etimo incerto, presente anche in varietà del sardo

LI CONTI DI SALVADORI GARAONI

a cura di **MARIA MARCELLA MUZZU**

A mezzanotte esatta... ecco apparire la disincarnata visione. La luce debole del lampione, il suono del campanaccio accompagnavano la solita tiritera: **Quando ero vivo andavo lungo i fiumi...**

A quella visione la povera guardia rimase come paralizzata dal terrore: voleva intimare l'altolà ma dalla gola non gli usciva nessun suono; voleva imbracciare il fucile ma gli sembrava che pesasse una tonnellata di ferrame; voleva prendere la pistola ma non poteva disinnescarla... Intanto lo spettro si dirigeva verso le coltivazioni per fare il suo solito servizio di razza. L'uomo ebbe il solo istinto di fuggire da quella terrificante situazione e corse dal suo superiore per raccontare l'accaduto: **Capitano, Capitano, presto aprite. Sono Tummeu la gualdia** - disse l'uomo tutto tremante. La sorpresa e... il disappunto di **Salditta** furono palpabili. **Domani andrò io a fare la postal** - disse risoluto il sergente per cercare di appianare quella difficile situazione. La sera successiva mantenne la parola, pur nutrendo anche lui qualche timore per quella insolita situazione.

Ma il suo carat-tere forte e determinato lo spinse a perseverare nell'impresa. A mezzanotte, puntuale come l'orologio del campanile della **Cattedrale**, si udì la solita cantilena che sembrava uscire chissà da quale caverna. Immediatamente il Capitano si riebbe dallo spavento, nella convinzione che gli spiriti sono incorporei e si sarebbe dovuto misurare con 'uno strano essere niente affatto incorporeo': **Ci scerneremo a vicenda** - disse a mezza voce l'uomo. Allo scoccare dell'ultimo tocco, scorgendo arrivare al **Convento** il fantasma, il Capitano spiccò un rapido salto e gli si parò dinanzi con la pistola. **Dimmi chi sei o ti brucio le cervella!** esclamò con voce risoluta. Lo spettro si volse appena con aria indifferente ma cominciò ad incamminarsi a passo lesto lungo il sentiero che portava al cancello di uscita. Uno davanti e l'altro dietro, arrivarono vicino alla chiesa di **San Pietro** dove c'era il cimitero.

A quel punto il fantasma, ritenendo di essere in un luogo sicuro, si infilò in una tomba a camera. Ma il barracello gli si gettò addosso, afferrandolo per il bavero e, con gran soddisfazione gli disse: **E ora dirai finalmente chi sei!** - La **Reula** altro non era che un volgare ladro, ricercato da tanti anni, si scoprì il capo e alzò il lume per mostrare il viso. **Non mi denunciare, per carità, perdon!** - disse con voce lacrimevole quel farabutto. **Ah, eri tu dunque la Reula maledetta? Ora vieni con me in un altro bell'orto, l'ultimo che ti mancava da visitare!** Il poliziotto coraggioso ebbe la sua vittoria. Fecero un breve tratto di strada perché la caserma era nei pressi e così il furfante fu assicurato alla giustizia. Da quella volta la **Reula** non rubò più in nessun altro orto di **Tempio**.

COM'ERA

di **MARIO PIRRIGHEDDU** e **NICOLA DERIU**

Un altro angolo della nostra **Tempio**. Il mese scorso abbiamo pubblicato *lu palazzu in Piazza Gallura* undi v'era la *brut-tèa di Augustu Cossu (Lu Pesciu)*, passata alla *Deor* e inn'ultimu a li *Pintus*.



LU MANUALI DI EPITTETU

trasputatu da lu grecu pa li Gaddurèsi da **MARIU SULINA** nuchisincu
Candu uno si 'anta ch'è bonu a leggi e a intripittà li libri di **Crisippu**, di a te matessi chi si **Crisippu** no aussia scrittu in módu confusu, iddu no aria autu mutiu di 'antassi. Ma eu chi cosa vòdu? **Cunnisci** e sighi la **Natura**! **Pal chistu** socu cilchendi ca milla spiega e aendi intésu lu nommu di **Crisippu**, andu aunde iddu. Ma no cunniscendi li so libri, cilcu calcheunu chi milli spiega. **Pal chista** cilcà, no v'è nudda di 'antassi. **Dapoi** ch'aggiu agattatu lu mastru, tocca a me a irricchimi da li lizioni chi mi faci e di chistu, e solu di chistu v'è d'esse sudisfatti. Infatti siddu ci 'antemu d'esse andati a una scòla, emu imparatu la grammatica ma no è comu a esse filosofi. Emu cioè, imparatu a cumprindi a **Crisippu** invece chi a **Omero**. E tandu, candu mi dummandani: *'Spiegami la filosofia di Crisippu'*, diventu cari rruju pa sapevillu spiegà a parauli, ma senza mu-stravillu illa pratica, punendi in cun-coldu di paru parauli e fatti.

BAFFICO
MODA GIOVANE

NUOVA TAPPEZZERIA
di **Giovanni Pirrigheddu**
Tempio Pausania
cine S. Sebastiano tel. 079-670449
NUOVA ESPOSIZIONE
TESSUTI TENDE RIVESTIMENTI

CALTINI COSSI
di **GIUSEPPE PINTUS**
Insieme oghie prighemu
davant'a lu Francescone
a te ci ricumandemu
esempi di parfizione.

MUTTETTI
recuperati da
MARIA LUCIA PIRRIGHEDDU
Biniditta la manu chi v'ha fattu,
disi **Paulu Muzzu** illu cinà,
pal me è tuttu bonu lu ricattu,
ma come li cjunoni no ci n'ha!



Sul n° 55 della **Beltula**, pubblicammo la foto più sotto, scattata in **piazza Gallura**. *Li tre cuanotti* di allora **Giovanni Deidda**, **Franco Deidda**, **Raimondo Muzzu**, conosciuto come **Mondino Garaoni**, si sono ritrovati, alcuni giorni fa nello stesso punto, dopo **60 anni** e lo hanno immortalato nella foto più a sinistra. Un caro saluto al trio che ci legge sempre.



SINDACI DI TEMPIO DAL 1500 di **GENNARO LANDRISCINA**

Avv. Thomas Cabras 1768-1770
Letrado Avvocato
Don Miguel Pes Pes 1770-1773
Don Baingio Sini 1773-1775
Don Francisco Domingo Massidda 1775-1777
Avv Don Francisco Capeche Guillermo 1778-1790
Don Pedro Pablo Pes-Sequi 1791-1792
Don Bernardino Gabriel Pes 1792-1793
Tutti Allevatori Aristocratici

LUCIANA SATTA
Jewels Design
Via Vittorio Veneto 32 - Tempio



LABORATORIO ORAFO
GIOIELLI ARTIGIANALI
ARTIGIANATO ARTISTICO D'ECCELLENZA
lucianasatta.jewelsdesign.com

DAPIN di **DANIELE PINTUS**
CONSULENZA INFORMATICA
E SVILUPPO SOFTWARE
MANUTENZIONE E RIPARAZIONE
MACCHINE INDUSTRIALI
VIA GRAZIADEDDA, 6 TEMPIO
mail: dapin.it www.dapin.it
info: 342 1727692

mail: daniloatzi@tiscali.it
ANILLO
EDILIZIA ARTIGIANA
27 anni al servizio della Qualità
COSTRUZIONE e VENDITA
APPARTAMENTI, GARAGES, LOCALI COMMERCIALI
TEMPIO PAUSANIA
tel. 328 76 54 713

GIOVANNA RAU
Flora endemica
e piante spontanee della Sardegna

DELPHINIUM PICTUM

Famiglia: Ranunculaceae
Endemismo: sardo-corso
Nome volgare: speronella variopinta
Fioritura: maggio-giugno

Pianta perenne che vegeta nei luoghi umidi, fusto eretto, con foglie palmate dai lobi interi. Fiori rosa porporino tendenti al viola. Frut-ta in capsula tomentosa

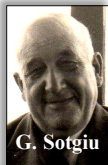


Angelo ACCOGLI
revisioni auto e moto
Officina — Elettrauto
AGENZIA PRATICHE AUTO
Passaggi di proprietà
TEMPIO PAUSANIA
Viale don Sturzo 38 tel. 079/630398



GENNARO LANDRISCINA E LE SUE RICERCHE: 8)

DIEGO PINNA DEMARTIS, PODESTA' DI TEMPIO NELLA GALLURA DELL'ETA' FASCISTA. Altrettanto accorti nell'evitare inutili provocazioni con i tedeschi furono, a mio parere, anche i tantissimi antifascisti tempiesi, primi fra tutti il **can. Francesco Doranti**, il sarto **Nicola Manconi** e il dott. **Giuseppe Tamponi**. Del resto i soldati tedeschi facevano di tutto per farsi ben volere dalle popolazioni sfollate nelle campagne, come mi hanno sempre confermato i testimoni oculari di quegli eventi, compresi i miei genitori e i miei anziani nonni. **Diego Pinna** rassegnava le dimissioni dalla sua carica podestarile nel mese di novembre dell'anno 1943 nelle mani del **col. Giuseppe Anfossi**, comandante del **59° fanteria**, nominato nel frattempo dal vice prefetto turritano **R. Commissario prefettizio**, riuscendo così a garantire un graduale e pacifico trapasso alla democrazia. Nel febbraio/marzo 1944, a riprova della ritrovata normalità, veniva organizzato a **Tempio** nel **Circolo ufficiali**, con il pittore **Pietro Antonio Manca**, neo **Commissario turritano del Sindacato artisti**, la **Prima Mostra Triennale d'Arte**. Mai più ripetuta. Tra i tanti espositori, **Carmelo Floris**, **Vincenzo Manca-Luridiana**, **Antonio Mura** e **Cesare Cabras**. Il 28/6/1945, veniva nominato sindaco di **Tempio**, il **dottor Giuseppe Tamponi**, già primo segretario del **Partito comunista** in **Sardegna** per disposizione del **prefetto di Sassari dott. De Sanctis** e non senza l'opposizione del partito della **D.C. tempiese** guidata dall'ex polare **avv. Giovanni Sotgiu**. Il **gen. Basso** che nel novembre 1943 era stato trasferito a **Napoli** ad altro incarico, verrà accusato di omessa esecuzione di ordini provenienti dal **generale Badoglio**, destituito, arrestato e processato nel 1946. Nell'animo dell'anziano Generale (62 anni) era infatti prevalsa la preoccupazione della sorte di **Tempio** e della **Sardegna...** Non per nulla, per difendersi dall'accusa di aver fatto allontanare i tedeschi senza opporre resistenza, aveva dichiarato in tribunale: *«...Convengo che, per quanto la cosa sia discutibile, oggi, che alle guerre partecipano ai danni, anche le popolazioni civili inermi e non più solo le forze armate combattenti, che un comandante, nel campo operativo, non debba avere sentimentalismi di sorta o preoccuparsi di concetti di ordine territoriale, ma malgrado tutto ritengo non sia da deplorare quel comandante accorto, che prima di impegnarsi in atti operativi nel territorio del suo paese, consideri e bilanci i vantaggi militari e gli svantaggi che possono derivarne alla popolazione, dalla sua decisione avventata»*. Insomma quando gli ordini da qualsiasi parte provengano appaiono scritti, contraddittori, senza che tengano conto del contesto territoriale, sociale e dei possibili danni ai civili, alle scuole, agli uffici e alle abitazioni un buon comandante deve saper disubbidire assumendosi sempre questa dura responsabilità in prima persona senza scaricarla sui subordinati come purtroppo spesso accade. Anche **Diego Pinna** veniva messo sotto accusa per apologia fascista dall'**Alto Commissariato per le Sanzioni contro il Fascismo** e come il **gen. Basso**, messo ai margini della società civile. Solo l'uscire del comune **Austriagnulu** continuava a ri-



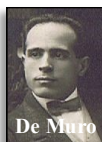
G. Sotgiu



verirlo, come quando era podestà, tutte le volte che uscendo di casa, passava in **piazza Gallura**; e continuerà a farlo anche dopo la sua andata in pensione, dato che impertanto aveva seguito a stazionare, come quando era in servizio, nel portone d'ingresso del palazzo comunale. **Diego Pinna** ricomparirà in pubblico in rarissime occasioni:

A) aveva dato il 28/10/1955 l'ultimo saluto al tenore **Bernardo Demuro**: *«Anche il cielo di Tempio è triste in questo ultimo cadente autunno. Dio l'aveva creato per far sentire in terra il canto degli angeli»*

B) aveva tentato di consolare con un accorato discorso funebre, l'affranto genitore del pilota **Buondestino Lutzu**, morto giovanissimo il 14/12/1960 un grave incidente aereo. Non mi risultano altri suoi interventi pubblici o un suo pur minimo coinvolgimento politico anche se la **DC** gli aveva proposto nel 1956 una sua candidatura. E questo a differenza dell'**avv. Francesco Quar-**



De Muro



B. Lutzu



gnenti, citato nel 1945 tra i fondatori del **Partito dell'Uomo Qualunque** o del **dottor Battistino Franco**, diventato sindaco di **Tempio** nel 1957 dopo la caduta della giunta indipendente guidata dall'**ing. Totò Sechi** o di **Narduccio Gana** candidato nel 1958 alla Camera nel Partito Popolare Monarchico. Evitava persino di discutere in tribunale le cause civili e/o penali che a qualunque titolo coinvolgevano la pubblica amministrazione. Farà trapelare il suo pensiero solo qualche volta, come quando aveva criticato la costruzione della **villa Corda** nel piazzale panorama o dell'**Albergo E.S.I.T.** in **Piazza della libertà**, o delle ville dell'**arch. Giovanni Andrea Cannas** e del **ten. colonnello Umberto Ripa di Meana** nell'**ex bosco Littorio**. Si mostrerà invece sempre disponibile nel difendere in tribunale i tempiesi più indigenti, come il suo ex compagno di scuola **Andria Cossu Fuccheddu**, tutte le volte che veniva denunciato per pascolo abusivo. Alla fine degli anni '60, ormai anziano e malato si trasferiva con la moglie a **Padova**, a casa della figlia **Paola** ove moriva il 1/5/1973 pochi giorni prima di **don Francesco Doranti** e del **prof. Bernardo Sansan**. La salma verrà trasportata a **Tempio** e sepolta dopo una semplice cerimonia funebre officiata dal parroco **mons. Gino Grimaldi**. I suoi numerosi figli, pur vivendo ormai lontani dalla **Sardegna**, vollero sempre mantenere intatta la sua abitazione che ho avuto l'onore di visitare insieme a suo figlio **Antonello** nel 2011 e con essa lo studio sobriamente arredato, vedere la sua divisa podestarile, la piccola scrivania in noce, la libreria e alle pareti le sue foto insieme al **Duce** e la sua medaglia d'argento al valor militare decorosamente incorniciata. (FINE)

Sarà compito dei tempiesi più avvertiti tramandare ai posteri il suo ricordo, possibilmente senza la stucchevole faziosità di qualche militante politico tempiese, sardista improvvisato e poco informato.

UN FANTASTICO NATALE (1/3)

di MARIA MARCELLA MUZZU

Su di una poltrona ovattata per attutire le perturbazioni di certi Paesi troppo agitati, il **Re della festività** sedeva e prendeva atto di tutte le domande raccolte dai due **Angeli cronisti** che sedevano al suo fianco. Per verificare come si festeggiava il Natale nei paesi del globo, si pensò ad un viaggio aereo, che avrebbe consentito una visione più panoramica e incisiva della situazione nel **Mondo**. Fu scelta una spessa nuvola di ghiaccio, una slitta-cometa di seconda mano per non spendere troppo, e selezionato il personale viaggiante fra i migliori che un **Sublime Ministero del Lavoro** avesse potuto offrire. L'equipaggio era composto da due **Cherubini** dalle ali piccole piccole, adibiti alle relazioni sociali; da **Michele**, l'**Angelo guerriero** difensore dei più deboli, con un drappello di scorta; e da un'orchestra di zampognari in ricordo delle nenie suonate per il **Piccino** appena nato.

A cassetta, come conducente del mezzo, stava **Josafath**, **Angelo delle dominazioni**, cocchiere per l'occasione, in omaggio alla perfetta conoscenza della viabilità terrestre, per essere stato un tempo un essere umano dalle eccellenti doti di medico. Dall'alto del cielo, quel mezzo volante avvertiva del suo passaggio le genti, allietate dal festoso scampagnio di una muta di nuvole-renna. La prima visione che da bordo fu colta riguardava una lunga fila di barelle sospinte da frettolosi infermieri, diretti in vari ospedali per curare i malati colpiti da quel terribile morbo, il **Coronavirus-19**. Alla vista di quel triste corteo, il **Babbino Natale** si impietosì e pensò di accogliere le invocazioni più accurate per salvare quante più vite umane intendesse la Sua misericordiosa divina accondiscendenza. Sorvolando i **Paesi più emarginati della Terra**, gli **Angeli cronisti** scorsero piccole braccia brune, scarnite all'inverosimile che imploravano alimenti e l'acqua. Immediatamente, quella toccante richiesta fu inoltrata agli **Stati più ricchi** per scuotere i loro cuori dalla indifferente aridità distributiva, che non aveva finora trovato nessuna cura per attenuarne gli effetti deprimenti di cui soffrivano. Se ne cominciò a compilare la ricetta medica, lasciando cadere dalla coda argentata dell'astro-slitta la lettera **D**, prima lettera di una cura infallibile legata al messaggio dell'ora. Su una grande distesa di sabbia un tripudio di bandiere multicolori voleva attirare l'attenzione di quel mirabile velivolo, fiduciose che il prodigioso equipaggio avrebbe potuto fare molto per le loro nazioni. In quelle lande sperdute, dai deserti infuocati infuriavano guerre e persecuzioni, e i civili venivano obbligati a combattere contro i propri fratelli, per non essere a loro volta uccisi. In quei luoghi non si festeggiava il Natale e gli unici giocattoli dati ai ragazzi erano **Kalashnikov** e **machete** per sfidarsi a vicenda. E su quel suolo martoriato cadde la lettera **I**, perché continuasse a comporsi il misterioso piccolo avviso celeste. Dopo aver percorso migliaia di chilometri in linea d'aria, la slitta di adagio sulle coste di quel grande **Continente** che stava sorvolando, verso un mare da tanti conteso. Era successo che il calore emanato da quei territori surriscaldati dalle umane ambascie, aveva intaccato la base ghiacciata del velivolo. A quel punto, uno scalo di emergenza si era reso necessario. Un gran vociare di lingue sconosciute richiamò l'attenzione degli **Angeli reporter** che, con i loro servizi giornalistici illuminanti, tentavano di denunciare le sofferenze di una umanità, ritenuta appartenere a una specie inferiore. Solo gli addetti al **Servizio Stampa** si avvicinarono al cancello che racchiudeva con una lunga recinzione un numero considerevole di capanni. Era il luogo di raccolta degli schiavi di moderna concezione, la tratta di manovalanza richiesta dai Paesi più avanzati. Turbe infinite di brune fisionomie venivano sospinte, allo schiocco di fruste flagellanti, verso barconi fatiscenti, ver tristezza, pensando a quanto poco si poteva fare per chi non riconosceva la **Slitta della Speranza**, come mezzo di **Salvazione**, se non dietro il proprio convincimento. Uno di questi barconi, stipati all'inverosimile da gente lacerata e disperata, allo spostarsi del carico umano tutto da un lato si capovolse, trascinando i passeggeri negli abissi marini. Qualcuno tentò di aggrapparsi a un relitto, e la cronaca riportò dramma su dramma.

«Dalla nera mano sfuggì la presa della salvezza. Il respiro affannoso si infranse nel cuore al muggire dei marosi. Nel mare del fondale, il pianto bianco del nero di cobalto si tinse e il suo candido spirito trasparì sotto la fulgida pelle dell'anima immortale». E solo l'anima fu salva. Per questi sventurati, e a quanti avessero perso la vita in quel terribile

frangente, ci fu la promessa di un posto privilegiato nel **Paradiso Terrestre** (segue)

COSTRUZIONI - RISTRUTTURAZIONI - MANUTENZIONI
cell. 348 370 24 21
tel/fax 079 671233
pierfrancofanti@alice.it
Tempio Pausania via Balistreri,
Impresa Edile Fanti Pier Franco

Déjà-Vu...
PIZZE TONDE
PIZZE AL TAGLIO
PANINI
HAMBURGER
PATATINE
FRIGGITORIA...
-E NOW SOLO-
TAKE AWAY
339 299 9329
Piazza Don Minzoni, 4 - TEMPIO P.

Mercatino dell'Usato
L'UNICORNO ONLUS di Nisida e Luca
ACCETTANO IN BENEFICENZA TUTTO QUEL CHE NON È PIÙ UTILE E LO RIVENDIAMO AD OFFERTA ADEGUATA AL PRODOTTO
Via Italia/Università 22-TEMPIO PAUSANIA
X INFO consegne e ritiro:
351-5431209
ESEGUIAMO: TRASPORTI-TRASLOCHI- RITIRI CONSEGNE
Profili: Ristrutturazioni, interventi, pulizia, verniciature, tinture

IMPRESA EDILE Musselli
Via Olbia, 30 Tempio Pausania
tel. 338 229 4848 - 348 378 9027



MAESTRO ENNIO PITTALIS: TIMPIESI MINORI E MANNI a cura di Anna Demuru

Una delle domande che veniva rivolta ai bambini in età scolare e pensavo essere ormai superata era: "Cosa farai da grande?" Che sia tuttora valida me lo conferma la mia amica **Caterina**, parlando degli amati nipotini. La nuora le ha raccontato di averla fatta al figlio **Gabriele** di 5^a elementare. Il piccolo **Alessio** di 5 anni, sempre in competizione con il fratello più grande, si è affrettato a rispondere: "Io vado da nonno". Le risate continuano ancora. Per questa immensa spontaneità, ho sempre ammirato le insegnanti di scuola materna ed elementare, che possono cogliere e dare il meglio ai loro alunni. L'altra domanda "Come si chiama la tua maestra" (attualmente al plurale). I loro nomi resistono nella mente e nel cuore di tutti gli interpellati. La mia si chiamava **Rosy Sanità**, originaria di **Santa Fiora** (prov. GR), uno dei borghi più belli d'Italia, fu nominata in un paesino vicino **Livorno**, del quale ne vide la nascita, crescita e vi andò in pensione. Fra questi amati insegnanti emigranti del sapere, chi meglio di **Ennio Pittalis** può rappresentare uno dei nostri "Maestri di campagna"? Nato a **Oniferi** nel 1938, la madre **Pia**, fu un'altra pioniera come ostetrica, la maestra di **paltu** a **Tempio**. Il padre, originario di **Tissi** è maestro a **Palau** e **Perfugas**. Una volta trasferitisi tutti a **Tempio**, il piccolo frequenta alcune classi delle elementari nel **Seminario di via Villamarina**. Poiché a causa della guerra il bambino aveva perduto un anno scolastico, svolgendo da solo il programma di due anni, recupera presentandosi all'esame come autodidatta.

Il ragazzo cresciuto in un contesto religioso (trasmesso a figlie e nipoti), ben si inserisce nella piccola laboriosa comunità parrocchiale, gestita dai frati ricchi di iniziative. Lo troviamo nei campetti di calcio a disputare partite, impegnato in opere di volontariato, come la costruzione degli stessi nella nuova chiesa, voluta da **mons. Morera**... per grazia ricevuta. Dopo la 3^a media, si iscrive al prestigioso **Liceo Dettori** che deve lasciare prossimo alla maturità, nonostante della scuola lo interessi soprattutto il latino, materia fondamentale che riesce a tradurre a vista. Ne ricordano la bravura in tal senso, nonostante il passare degli anni le figlie, quando anche per loro giunse il momento di iscriversi allo

stesso liceo. **Ennio** continua a studiare privatamente: la volontà e la capacità di sintesi proprie del suo *dna*, gli permettono di ottenere un'ottima preparazione e senza aiuti esterni, prende il diploma magistrale che gli consentirà un'immediata supplenza ad **Aggiu**. Si iscrive a **Cagliari** nella Facoltà di pedagogia. Ha appena 20 anni quando conosce la 19enne **Mari-nella**. I due giovani formano una bellissima ed affiatata coppia. Dopo 5 anni di fidanzamento si sposano. La strada dell'insegnamento è segnata, avendo scelto di formare una famiglia. Arriva la prima bambina e nonostante le notti trascorse in bianco, **Ennio** studia per il concorso in ruolo e lo vince. Le scuole rurali dell'allora vasto territorio tempiese, che si estendeva fino a **Loiri- Porto San Paolo**, sono ricche di *stazzi e cussoggi*. Considerate in zona disagiata, perché prive di collegamenti con i centri abitati, attraversate da piccoli fiumi che d'inverno diventavano impossibili da attraversare, perché senza ponti, offrono un doppio punteggio in graduatoria ed un piccolo alloggio per il maestro. Nel tempo **Ennio** chiede un avvicinamento alla famiglia: lo troviamo quindi a **Tisiennari**, **Padulu**, **Santu Baccisi**, **Lu Cantarèddu** ed infine a **Li Mulini**. La sua predilezione è basata dall'amore per la campagna e soprattutto, trae grande soddisfazione dal reciproco scambio di interessi con i suoi alunni, spontanei e generosi. Lui mette a disposizione la cultura e loro la pratica, derivante dal vivere di persona il progressivo cambiamento delle stagioni, il lavoro della terra, la cura degli animali. L'impegno non è solo scolastico, i bambini arrivano già stanchi da un primo lavoro nello stazzo e dal lungo percorso a piedi, che devono fare per raggiungere la scuola, ma trovavano comprensione e polso fermo nel maestro. La classe è mista, raccoglie alunni che vanno dalla 1^a alla 5^a elementare, detta infatti pluriclasse. Organizzare il lavoro è la priorità assoluta per chi si accinge ad avere nelle 4 ore di servizio, programmi diversi da portare avanti nel contempo. **Ennio** per ottenere l'attenzione, ne sfrutta la manualità e attraverso la costruzione di strumenti adatti, ma inesistenti nelle scuole rurali come regoli, strutture in polistirolo rappresentanti l'edificio scolastico in scala ridotta e costruito in muratura, con il cemento che gli portavano i suoi alunni, riusciva a far acquisire le varie conoscenze geometriche e da come soffiava il vento, punti cardinali e geografia. **Maria Pia** ricorda con emozione quando veniva portata dal padre, (chiuse le scuole a **Tempio** per votazioni o feste) nelle sue classi e la metteva a sostegno dei più grandi, facendola sentire importante e amare l'insegnamento, al quale nel tempo si dedicherà. Le scienze sono spiegate attraverso la messa a dimora dei semi, la crescita delle piante che tutti i ragazzini conoscono nella pratica, senza però nozioni scientifiche. Il maestro è un precursore dei moderni insegnamenti. L'uso del dialetto costringe il maestro, poiché gli alunni, non solo non hanno nozioni scolastiche, ma difficoltà nell'esprimersi in italiano, costringendo il maestro a traduzioni simultanee. Negli anni '70 viene pregato, dall'allora Direttore didattico, di rientrare a **Tempio** come insegnante di musica, essendo stato approvato il tempo pieno, ma vi resta solo un paio d'anni. Chiede quindi di poter tornare a **Li Mulini**, nella sua amata scuola di campagna. **Ennio** è uomo di molti interessi. A 15 anni si compra la prima fisarmonica, che impara subito a suonare, perché non solo sa leggere di greco e di latino, ma anche molte altre virtù, come quella di leggere la musica. Dopo l'insegnamento, è un'altra strada da seguire con entusiasmo. Nelle notti tenere e chiare, accompagnato dall'amico e cantante **Romanino**, le serenate diventano un hobby e vengono richieste dai giovani, che vogliono farne omaggio alle amate. In tutti i paesi diventano un classico da rispettare, ma alcune volte i vicini delle belle fanciulle protestano, perché svegliati... non essendo amanti della musica. Con il tempo il giovane viene invitato a tutte le feste di campagna e nei paesi fino a quando con un gruppo di amici, **Tonino Selis**, **Salvatore Inzaina**, **Antonello Russino**, **Nannitèddu Masu**, formano il gruppo **The Kangaroo**. E' diventato **Maestro di Scuola e di Musica**, suona vari strumenti dalla fisarmonica, chitarra, tromba, tastiere e trombone a tiro. Il repertorio è ricco di ballabili d'epoca, fra i quali predominano tango e valzer. La moglie lo segue ovunque, perché è una bella e bravissima ballerina, molto ammirata dai giovani presenti. **Ennio** che deve suonare, è un po' ingelosito, ma ricco di spirito e umorismo, facenti parte della sua natura prevalgono: quando il ballerino della giovane è di una certa età, il ritornello della canzone si ripete all'infinito, quando il ballerino è giovane e bello, la musica è di brevissima durata e non sono previsti i bis. **Ennio** e **Mari-nella** rimangono uniti nella gioia e nel dolore. Tutti i tempiesi furono vicini alla bella coppia, quando persero la primogenita **Edi** di soli 11 anni. La famiglia è sistemata, ma nel 2007 una grave malattia porta via lo sposo. La grande fede che ha supportato **Mari-nella**, viene in aiuto a tutte. Ringraziamo le figlie per la testimonianza sulla vita del padre e in particolar modo **Maria Pia**, che collaborò anche per l'articolo sulla nonna **Pia**, una delle prime ostetriche di **Tempio**.



Una delle prime supplenze ad Aggiu

The Kangaroo



Ennio e Romanino



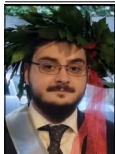
Ennio, Filippo M., Paolo Carèddu, Mario Rau

TEMPIO: Pillole di Storia di una Città perduta di NICOLA VASA

L'avvocato **Don Antonio Pes Riccio** era uno dei più influenti nobili di **Tempio**. Possedeva stazzi, mandrie di bestiame e palazzi, ed era il padre di **Don Baignu**, la nostra guida poetica. Nel 1743, vicino il figlio **Don Gavino Pes** compiva 19 anni, venne rapito dai **Saraceni**. Dove non lo sappiamo, ma i suoi stazzi di **Lu Naracu Nèddu** a **Vignola** erano forse troppo vicini al mare. Posizione privilegiata per la consueta pratica del contrabbando con la vicina **Corsica**, ma pericolosa per gli sbarchi dei pirati. **Don Antonio** venne rapito e portato schiavo in catene negli orribili **bagni di Tunisi**. I **Pes Riccio** con l'aiuto dei cugini **Pes di Villamarina**, organizzarono subito la sua liberazione, e raccolsero le **2100** lire sarde, richieste per il riscatto. Quanto valevano? Nel '700, per avere un termine di paragone, una vacca valeva 10 lire, un vitello 5, e una pecora 2. Il palazzo di famiglia di **Tempio** ne valeva 1700. Venne incaricato del pagamento il mercante genovese **Cayetano Descalzo**, che anticipò la somma con l'interesse del 10%, a partire dal giorno dell'incarcerazione. Ma le lire sarde vennero convertite in una moneta internazionale che circolava liberamente in tutti i mercati del mondo. Lo zecchino veneziano d'oro. E la lingua usata nelle trattative non era certo il gallese, o il sardo, e neanche l'italiano. Era il **Sabir**, la lingua franca del mediterraneo, un misto di veneziano, genovese, turco, arabo e spagnolo. Poco tempo dopo la liberazione di suo padre, **Don Gavino**, nonostante la regola del maggiorascato, che premiava come unico erede il figlio primogenito, prese i voti. Era **Pes** anche da parte di madre. Era due volte **Pes**. E diventò due volte **Don**, **Nobile** e **Sacerdote**. Gli spaventosi **bagni di Tunisi** sono stati descritti anche come celle interrate che comunicavano con l'esterno attraverso una grata nella volta. Forse **Don Antonio Pes** avrà avuto un trattamento di riguardo, ma era comunque uno schiavo in catene nel mercato degli schiavi. Nella poesia di **Don Gavino** di oggi possiamo trovare tracce di questa terribile esperienza, dell'ansia, della paura e della sofferenza. E sempre una poesia d'amore, ma... attenzione, leggete tra le righe: "sciat, sciolti, solti, libbaltai, pena, sciaittu, catena, isciutu, calamitai, tantu tempu insarratu, prigionu oscura, turratu, sippultura, oscuritai, orrorosu, solti, libbaratu..." E infine: "Da lu poltu sus-sigatu miru oggi la timpistai."

"Amanti ch'èrati sciai a abali sèti sciolti cilibrèti la mé' solti ch'aggiu autu libbaltai. Amanti chi da la pena di sciaittu sèti fora sàppiti ch'èu ancora fiaccat'aggiu la catena; isciutu ni socu appena da tanta calamitai! Tantu tempu era nsarratu inn'una prigionu oscura e oggi socu turratu a gudi la luci pura. Mancu inn'una sippultura si dà tanta oscuritai. Da chiddu orrorosu mari d'amòri disuldinatu pa' solti palticculari mi soc'oggi libbaratu. Da lu poltu sussigatu miru oggi la timpistai."

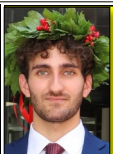
AUTOCARROZZERIA BRIGAGLIA
via Olbia, 29- 07029 Tempio
tel. e fax 079 630038



Immatricolato nel settembre 2019, si è brillantemente laureato il 10/10/2022 con 110 e lode

IVAN DEPPERU

Al neo *Ingegnere informatico* che ha discusso con il Prof. **Enrico Grosso** la tesi "Sviluppo e test di algoritmi di rilevamento facciali basati su istogrammi di gradienti orientati", giungano i rallegramenti sinceri della Beltula.



Il Dott. **MARZIO CHIRICO** il 26 luglio, nella Facoltà di Medicina e Psicologia *La Sapienza* a Roma, con relatore il Prof. **Sergio Salvatore**, ha discusso la tesi *Cambiamento climatico e psicologia: rappresentazione sociale tramite i media nel contesto italiano*, conseguendo la Laurea Magistrale in Psicologia Clinica. A **Marzio**, ai genitori **Ciro** e **Antonella Asara** le felicitazioni della Beltula.

CHISTU COS'E'?

di Tonino Scano Cistò

Un oggetto particolare in disuso meno male, ma che in passato, anche nei luoghi pubblici era indispensabile. Il mese scorso abbiamo proposto uno strumento utilizzato per preparare le ostie da consacrare durante la s. Messa.



DAL LIMBARA ALLE ANDE

di Hugo Palavecino Falzoi
traduzione di Liana Cavalieri Geromino
Tempio città di Pietra

Tempio, nobile antica città...
Sublime come lo squisito vino della tua terra. Il centro storico con i tuoi blocchi di granito per non essere da meno del tuo guardiano, il Monte Limbara, gigante massiccio di rocce, creato da Dio perché tutti i tempiesi, ne potessero godere. Mole eterna!
In inverno dalla tua cima è innervata, si intravede la lucente sagoma dell'antica città. Chissà, chissà quando potrò godere ancora della tua vista, accarezzare le tue grigie mura. Sicuramente allora non potrò fermare il rivolo di lacrime sulle mie guance.

CHISTU SOCH'EU

di MARIO PIRRIGHEDDU

"Insegnanti tempiesi riuniti per uno spuntino al mare. Da sx lu Mastru **Luigino Pinna**, i prof. **Mario Columbano**, **Deiana**, **Pierino Manconi**, **Piero Lenzi**, **Silla Lissia**, **Di Stefano**, **Piero Lissia**". Grazie Piero, ci fa sempre piacere pubblicare i tuoi scatti. Un caro saluto da Tempio.



La giuria sardo-corsa del **27° PREMIO DI POESIA "LUNGÒNI" 2022** formata dal Presidente **Pierantonio Bardanzellu** e i commissari **Franco Fresi**, **Andrea Muzzeddu**, **Pierre Leca** e **Jean Marie Arrighi**, ha stilato la seguente classifica:

SEZIONE ADULTI IN LINGUA GALLURESE

- 1° premio e targa "Lu Cumuni di Lungoni": **Li Pitriachi di Clemente Decandia (Tempio)**
 - 2° Notti di salì di **Antonello Isoni (Palau)**
 - 3° **Lacami un sònniu d'azzica di Quirina Ruii (Telti)**
- TARGA "GIANNI FILIGHEDDU"**
31 Maggio di **Pietro Salvatore Riccio (Luogosanto)**
Targa "Andrea Quiliquini"
Cundizioni di trabaddu di **Francesco Tola (Aggius)**

TARGA "GIULIO COSSU"

- Piscadòri di Domenico Battaglia (La Maddalena)**
- MENZIONI:**
Rap di Maria Rosa Paola Buioni (Santa Teresa),
Lu macchjoni di Giovanni Antonio Nicoli (S. Teresa),
Casgiatini di Andrea Columbano (Arzachena),
Olfanu d'ispiranzi di Antonio Pietro Bazzu (Sassari),
Guasi arimani di Antonio Gavino Sotgia (Luogosanto)
- SOTTOSEZIONE GIOVANI IN LINGUA GALLURESE DAI 6 AI 10 ANNI**
1° **Mi piaciaria di Aida Muresu, Maria Cassoni, Denis Smirnov, Akim Serhyenko, Rebecca Campus (Scuola Primaria di Santa Teresa)** - 2° **La cuntintesa di Cristina Liguori, Samuel Daga, Azzurra Salinetti, Manuel Tatti (Scuola Primaria di Santa Teresa)**

MENZIONE:

- La steddà di Gabriele Deplano, Aurora Muroi, Adriano Camilli, Elisa Picconi, Andrea Sardo, Francesca Solinas (Scuola Primaria di Santa Teresa)**
- SOTTOSEZIONE GIOVANI IN LINGUA GALLURESE 11/18 ANNI**
1° **La mamma e lu babbu di Gabriele Serra - 2° Lu arru di Michela Stangoni (entrambi Ist. Comp. Badesi)**
- SEZIONE ADULTI IN LINGUA CORSA**
1° premio e Targa Jean Baptiste Stromboni: **Senza uscita di Julie Bajolle (Talence)** - 2° **L'amori di Petru Squarcini (Ajaccio)** - 3° **Vita dopu vita di Jean-Frédéric Terrazzoni (Bonifacio)**



SOSTIENI

LaBeltula gaddurésa

c/cp 001026200038

o con l'iban:

IT6720760117200001026200038

intestati a: **Pirrigheddu Mario**
contributo per LaBeltula

LaBeltula gaddurésa

Aut. Trib. di Tempio n° 8/06 del 2006

DIRETTORE RESPONSABILE **TONIO BIOSA-**

DIRETTORE REDAZIONALE **MARIO PIRRIGHEDDU**

REDAZIONE: via Nuoro, 1 Tempio Collaboratori n° 89:

ANNA DEMURU-GEROLAMO BAFFIGO-GIUSEPPE BAFFIGO
NICOLA DERIU-ANTONELLA GARAU-GENNARO LANDRISCINA
MARIA MARCELLA MUZZU-DANIELE PINTUS-GIUSEPPE PINTUS
LUIGI PIRRIGHEDDU-MARIALUCIA PIRRIGHEDDU-MARIO PIRRIGHEDDU
GIOVANNA RAU-GIOVANNI RICCI-VITTORIO RUGGERO-MARIO SOLINA
SEBASTIANO SCANU-TONINO SCANU-NICOLA VASA
HUGO PALAVICINO-LIANA CAVALIERI-SILVIA MOCANU
stampato in 1500 copie presso TIPOGRAFIA 2000 Tempio

LaBeltula è vicina alla moglie **Vittoria Oggiano**, alla figlia **Martina** con **Daniele Addis**, alle sorelle **Lucia**, **Angelica** e parenti tutti, per la morte del caro

VITTORIO PES



LaBeltula si unisce al dolore dei figli **Antonio**, **Gian Franco** con **Anna Maria Usai**, della sorella **Delia** e parenti tutti, per la morte del loro caro

PIERO FADDA



LaBeltula gaddurésa è vicina alla moglie **Maria Azzena** e parenti tutti per la morte del loro caro

FRANCESCO TARAS

LaBeltula è vicina al marito **Mario**, ai figli **Paolo** con **Pina**, **Maria Rita** con **Angelo**, **Annalina** con **Giovanni Maria** e parenti tutti per la morte della loro cara



CATERINA DECANDIA

in Mureddu

LaBeltula è vicina alla moglie **Vittoria Pisciotto**, ai figli **Gabriella** con **Pietro**, **Luigi** con **Aurora**, ai nipoti **Nicoletta**, **Federico**, alla sorella **Gianna** e parenti tutti, per la morte del caro



LIBERO MUREDDU



Al marito **Tonino**, ai figli **Sebastiana** con **Giovanni**, **Diego** con **Caterina**, **Gian Paolo** con **Rita**, ai nipoti **Monica**, **Manuela**, **Michela**, **Paolo** e parenti tutti, il cordoglio della Beltula per la morte della cara



MARIA MAGRI

in Muzzu

GALLURA CRIMINALE

di GIOVANNI RICCI : I contrabbandieri di Aggius inventarono il pizzo

Sin dal 1568, quando in quel vasto e desolato territorio, rancori privati e vecchie inimicizie di famiglia erano divampati furiosamente, dando origine ad una serie interminabile di agguati e omicidi. In questa sanguinosa *nimistai* agguata, si fronteggiavano due clan molto potenti e deferminati, che coinvolsero, per via delle parentele e delle amicizie, buona parte della popolazione. Al primo schieramento apparteneva la famiglia **Muzzigoni**, i cui esponenti più autorevoli, **Stefano**, **Lorenzo**, **Antonio**, **Domenico** e **Giovanni Antonio**, avevano giurato di sterminare tutti i loro nemici. Il secondo gruppo era costituito dai **Serra** e dagli **Addis**, due famiglie altrettanto numerose ed agguerrite. Nel 1571 la situazione era insostenibile, anche perché le poche, inadeguate ed impaurite forze dell'ordine, non erano riuscite a spezzare la catena di delitti che da oltre 2 anni stava sconvolgendo il minuscolo villaggio dell'Alta Gallura. Nelle campagne regnava il panico. Gli eccidi continuarono per diversi mesi, con scambi di archibugiate quotidiane e frequenti agguati anche nel centro abitato. Era insomma una guerra senza quartiere. Il duca di **San Germano**, viceré di **Sardegna**, non sapeva come risolvere la terribile guerra privata, e decise di inviare un dispaccio a **Filippo II** re di **Spagna** per chiedere consigli e soprattutto se poteva imporre con la forza una sorta di pace. Proprio in quel periodo la **Spagna** ambiva alla conquista di territori in Nord Africa (in particolare **Algeri** e **Tunisi**), ed il suo sovrano, sin dall'inizio dell'anno, era tra l'altro impegnato con la preparazione della imminente battaglia di **Lepanto** (il famoso scontro navale combattuto il 7/10/1571 all'imboccatura del Golfo di **Corinto**, in **Grecia** (all'epoca **Golfo di Lepanto**), tra le forze della Lega santa e quelle turche comandate da **Mehmet Ali Pascià**. La risposta di **Filippo II** non tardò ad arrivare: «Cessino i disordini o si proceda all'immediata distruzione della villa». I rappresentanti delle famiglie in lotta promisero l'immediata cessazione delle ostilità, ma il viceré pretese un atto formale. Fu necessario rivolgersi a un notaio di **Alghero**. Si trattava di un certo **Giovanni Rustayn**, che il 10/11 settembre dello stesso anno convocò le parti. Nel documento, che si trova custodito nell'Archivio de la Corona de **Aragon**, a **Barcellona**, i **Serra Addis** e **Muzzigoni** si impegnarono «a non più offendersi per i prossimi cent'anni». Ad **Aggius** ritornò la pace, ma non durò a lungo. Qualche anno dopo, infatti, scoppiò un'altra faida, ed il paese piomberà nuovamente nel terrore. (segue)



ADDIO PIETRO RENI

"Non poteva essere una giornata diversa, la nebbia, la pioggia, il sapore di un'estate finita, com'è finita la tua vita nel silenzio di un oblio dopo tante sofferenze".

Ai figli **Barbara** con **Giò**, **Mario Igor** con **Rima**, ai fratelli **Adriana** con **Emilio**, **Candida**, **Margherita** con **Giovanni**, **Paolo** con **Elisabetta**, ai nipoti **Mavi** e **Jibran**, l'affettuoso e sincero cordoglio della Beltula e degli ex compagni del Corso Geometri, per la morte del loro caro **Pietro**.



LaBeltula è vicina con affetto alla moglie **Ica Ciaffia** e alla figlia **Serena**, per la morte del loro caro

MARZIO ARRAS

Ai nipoti, pronipoti e parenti tutti, il cordoglio della Beltula per la morte della cara



PAOLINA FOIS

ved. Farinatti



LaBeltula è vicina ai nipoti **Agostino**, **Maria**, **Dino Demuro** e parenti tutti, per la morte del loro caro

MARIO DIANA